

Il giallo dei due DANTE ALIGHIERI

Date, discorsi, figli e luoghi che non tornano: gli studiosi di Dante da anni fan finta di non sapere che a fine Duecento a Firenze vivevano due Dante Alighieri. Uno poeta, l'altro notaio; uno guelfo bianco, l'altro guelfo nero; uno nobile, l'altro borghese; uno esiliato, l'altro no. Ora, finalmente, un dantista di fama ci aiuta a mettere un po' d'ordine nella biografia del padre della «Commedia»

di Angelo Chiaretti

"Io son venuto al punto de la rota
che l'orizzonte, quando il sol si corca,
ci partorisce il geminato cielo".

(Rime)

"O gloriose stelle, o lume pregno
di gran virtù, dal quale io riconosco
tutto, qual che si sia, lo mio ingegno,
con voi nasceva e s'ascondeva vosco
quelli ch'è padre d'ogne mortal vita
quand'io senti' di prima l'aere toscò:
e poi, quando mi fu grazia largita
d'entrar ne l'alta rota che vi gira,
la region mi fu sortita".

(Paradiso. XXII, 112-120)

La coscienza di appartenere a questa o quella costellazione astrologica genera ancor'oggi (dunque, tanto più nell'uomo medioevale) comportamenti sociali e sistemi di pensiero che non vanno sottovalutati ogni qual volta si avvia un'operazione di decodifica dei messaggi filosofici e poetico-filologici di un intellettuale, specialmente se si tratta di

Dante Alighieri. Dunque l'appartenenza del Nostro alla costellazione dei Gemelli ci proietta immediatamente nella dimensione del doppio, poiché essi rappresentano lo stato di ambivalenza dell'universo mitico e fanno di chi è nato sotto il loro segno una persona che non si lascia imporre alcuna regola: la comprensione rapida e la ricchezza affascinante della sua personalità sono notevoli; la volontà dinamica, l'interesse per campi continuamente nuovi lo portano, con gli anni, a cambiare frequentemente

di attività, cercando instancabilmente nuovi sbocchi. Oggi che gli studi danteschi hanno felicemente ripreso un vigore inaspettato (che ha fatto passare la «Divina Commedia» dallo scaffale alla vetrina dei *best-seller*) e che anche i non addetti ai lavori affrontano con rinnovato entusiasmo le problematiche relative al mondo dell'Alighieri, non è un caso che immediatamente ci si trovi di fronte ad un doppio, determinante dubbio: Dante fu guelfo o ghibellino, borghese od aristocratico?

Infatti non ci si senta troppo sicuri nell'affermare che egli appartenne a Firenze al partito dei Guelfi Bianchi, i quali (pur dichiarandosi fedeli sostenitori della Chiesa di Roma) hanno rappresentato una dolorosissima spina nel fianco dei pontefici che pretendevano di coniugare impunemente il potere spirituale con quello temporale anche e soprattutto in nome della celebre «Donazione di Costantino» (smascherata come falsa dagli umanisti del XV secolo). Diversamente, lo si sa, la pensavano i Guelfi Neri,